

Di Natura arte par che per dilettò
Torguato Tassò, Gerusalemme Liberata, XVI-10)

una matassa di fili di ferro abbandonata
alle intemperie.
una trama di segni su una pietra.
le onde che si riverberano sulla
superficie di un lago.
mpronte digitali, venature di una foglia,
ami di un albero contro il cielo.
linee.
Inne che bisogna saper vedere.
che si intrecciano a costituire storie per
un filo conduttore: la Vita, dalla sua
orma più basica a quella più complessa.

NEL GIARDINO MAGICO

Carmine Letta

a cura di Penelope Hillacch

Università degli Studi Link Campus Università
Via del Casale di San Pio V, 44

fb: @negliardinomagico
email: negliardinomagico2018@gmail.com
Tel. + 39 333 785 46 91
tel. 051 651 3055
tel. 051 651 3056

5-20 Luglio 2018

superficie di un lago. mprounte digitali, venature di una foglia, ambi di un albero contro il cielo.

Università degli Studi Link Campus University

Università degli Studi

Questo realizza il Giardino Magico: un agglio tra le linee che Carmine Letta studia, scomponne e ricomponne, "demoni abbro", incantatore, creatore di forme sartendo dal vuoto.



LINCU CAMPUUS

3

Ne e passato di te mostra del 2002 e anc della laurea al Dams Nulla e la Cosmogonia meditazione restano in Carmine Letta. Filo di fe di memoria, immagine l'artista di origini calabre studio nei pressi di N dove condivise con la un casolare e, sopratteggiuti.

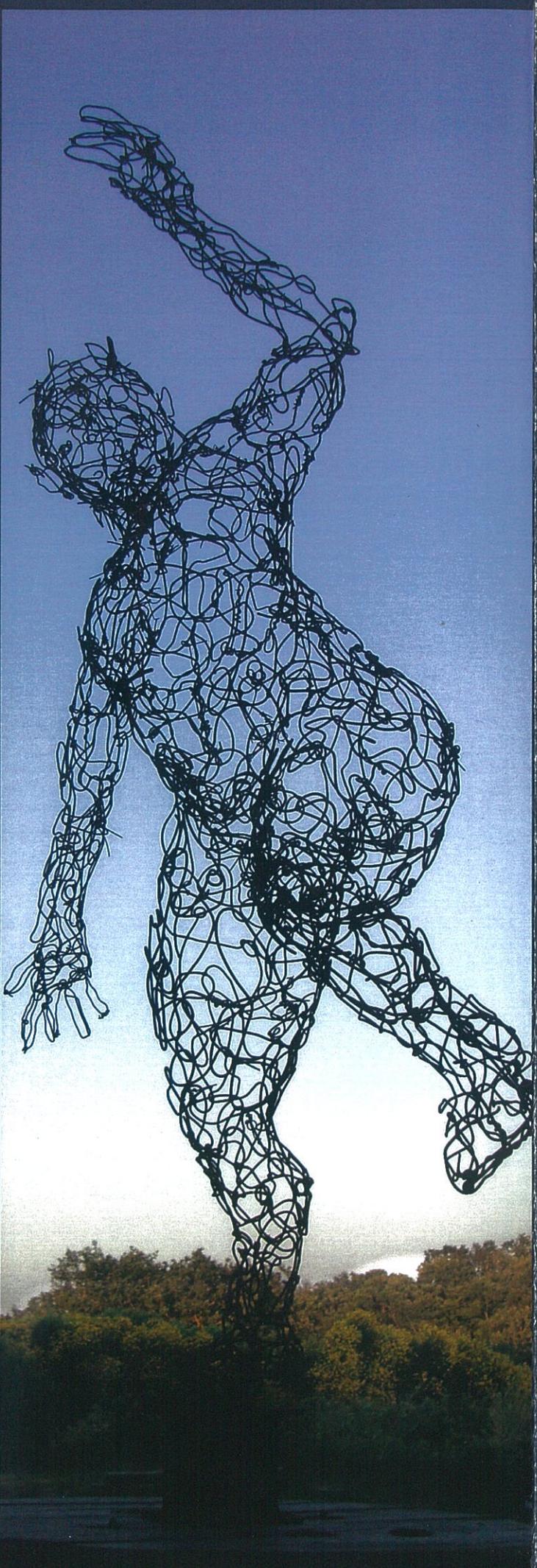
partecipazioni a iniziative collettive ricordiamo la presenza costante Arte Libera Tutti (Montefiascone MAM 2015), la partecipazione a Face Face ideata da Giorgio De Finis (2017), realizzazione della sua ultima gran opera, De digitálum l'ultima per la Serpiera Paul Widemer (2018 Civitella d'Agliano V

Per conoscere meglio il suo lavoro:
carmineleterastrikingly.com

Testi: Penelope Filacchione, Carmine Lete

Cura: Penelope Filacchione

Credits



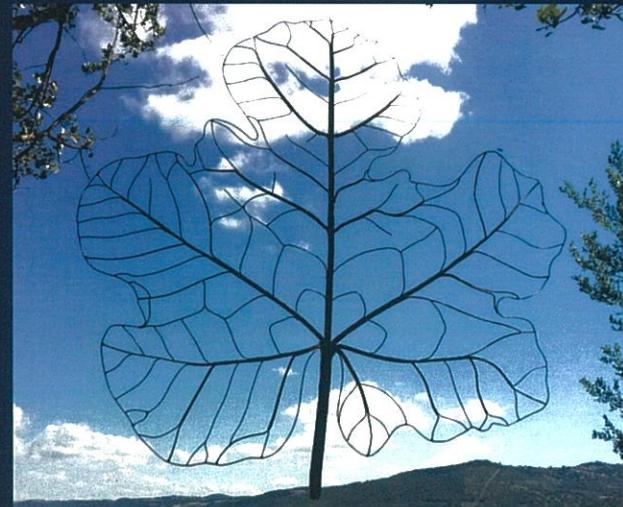
Ogni linea, fatta di infiniti punti, contiene tutto. Il disegno aereo, mobile, attraversabile dallo sguardo, ci salva dalla vertigine del Nulla mettendo a fuoco una porzione di spazio tra noi e l'infinito.

La Maga Armida è l'arte stessa: come la Fata ignorante di Magritte ci ammalia in evocazioni della memoria archetipica, giocando tra passato e futuro, tra reminiscenza di immagini ancestrali ed evocazioni di ininterrotta cosmogonia.

La molteplicità di punti di vista è una sorpresa continua, un gioco ingannevole delle forme, un equilibrio di geometrie non euclidee che si svelano solo nell'attenta osservazione.

Così Armida ci introduce con la sua sapienza ai segreti dell'infinitamente piccolo, un infinitamente grande visto con il cannocchiale rovesciato, concepito dalla stessa interminabile tensione auto generativa della vita.

Le installazioni di Carmine Leta si prestano con spontaneità a dialogare con la natura viva di un parco rinascimentale, contenuta in una cornice architettonica ideale, guidata dalla mano dell'uomo a ricostruire un nuovo *parádeisos*, luogo primigenio della vita nella sua forma più pura, ignara del peccato.



Il giardino è la chiave per trovare (ne saremo capaci?) risposta alle domande che le sculture ci pongono.

Nello slittamento continuo e disorientante tra sogno, illusione e immanenza, la realtà è qui, davanti ai nostri occhi, molteplice come le possibilità dell'esistenza.

Il discorso visivo è figlio di una tensione platonica, una continua lotta tra forza e intelletto dalla quale le sculture si generano: la leggerezza aerea è ottenuta da uno impegno fisico anche brutale, di mani e di fuoco, finché la resistenza del ferro si piega alla volontà di un concetto, diventa ideogramma sospeso nel vuoto, inciso nel cielo con ingannevole inconsistenza.

Alla fine del viaggio la promessa è mantenuta: come Rinaldo nel Giardino Magico completiamo il percorso iniziatico del nostra tempo, dove le domande pesano più delle risposte.

Queste linee si aggiungono leggere al bagaglio del nostro pensiero.

(Penelope Filacchione)

